

Cosa abbiamo fatto nel 2020?

*Dicembre è il mese
che conclude un
anno vissuto
pericolosamente e in
questo dicembre gli
auguri per il nuovo
anno sembrano
ancora più fragili.*

Aurora Meloni ha nove anni e durante il lockdown ha scritto un libro. Anzi ne ha scritti due, ma il primo si intitola “Le avventure della veterinaria Eleonora”, dove la protagonista è una giovane collega che va incontro ai propri sogni e decide di aprire un ospedale per gli animali.

La forza d’animo della giovanissima scrittrice arriva dritta al cuore, per tanti motivi, non ultimo per la scelta della protagonista.

Scegliere di utilizzare il proprio tempo in modo costruttivo, anche e proprio quando sembra più difficile non perdersi.

Il coraggio non manca alla nostra professione, lo dimostriamo ogni giorno e ben sappiamo discernere tra coraggio e avventatezza, che invece non ci appartiene.

Questo numero di 30 giorni è dedicato a quella stanza virtuale, aperta in fretta ma diventata altrettanto velocemente un luogo di incontro familiare.

Come Aurora, anche noi abbiamo deciso di impiegare parte del nostro tempo e delle nostre energie in modo costruttivo, realizzando incontri da remoto che solo un anno fa sarebbero stati impossibili solo perché immaginati.

Sarebbero forse rimasti fra le nuvole (digitali) se non fossimo stati costretti a pensare in modo diverso e restando nella nostra consueta modalità non avremmo (forse) capito che ci sono sempre più modi per fare bene una cosa, anche se la realizzazione di ogni progetto richiede il lavoro di molte persone che magari non si vedono o non parlano ma sono preziose risorse: facciamo un ringraziamento a tutte loro.

Nelle pagine che seguono abbiamo raccolto impressioni e sensazioni di relatrici e relatori e di tre fedelissimi

partecipanti oltre ad aver fatto spazio per il contributo di Elisa Silvia Colombo, anche lei ospite e relatrice nella sala virtuale da dove ci ha insegnato come vivere in questi mesi difficili.

Perché dedicare l'ultimo numero del 2020 alla stanza virtuale?

Perché è stato il vero luogo di incontro, anche se non reale, di tutta la professione come mai in precedenza, con tanti limiti ma anche tante opportunità.

E per rimanere sui libri scritti nei primi mesi della pandemia, Vito Mancuso nel suo “La paura e il coraggio” scrive «Ogni giorno così: rottura di simmetria e ricomposizione di simmetria, martello e cazzuola, forbici e colla. È la ricerca di armonia, è la vita come danza sulle pendici di un vulcano».

Sono stati mesi complicati, dolorosi, pesanti, lunghi e allo stesso tempo velocissimi a trascorrere.

Non li dimenticheremo e non vogliamo farlo: sono stati mesi importanti per conoscerci meglio, per dimostrare il nostro coraggio e mettere le nostre capacità a disposizione di tutti.

Dicembre è il mese che conclude un anno vissuto pericolosamente e in questo dicembre gli auguri per il nuovo anno sembrano ancora più fragili.

Noi ci auguriamo di ritrovarci presto, con la speranza di aver dato in questi mesi una casa accogliente alle idee, alle informazioni con solide basi scientifiche e all’aggiornamento professionale grazie alla disponibilità dei colleghi.

Una casa che abiteremo anche il prossimo anno perché ci siamo trovati bene.

